

Nessuno chiedendo di parlare, s'intende adottato l'avviso della Giunta.

Conto 1892 — IL SINDACO promette che tra breve il Conto dello spirato esercizio sarà distribuito stampato ai signori Consiglieri. — Divide il conto stesso in due parti; la prima è del tutto contabile, ond'egli chiede facoltà al Consiglio d'ometterne la lettura. Piglia invece a leggere là ove è detto che il risultato finale offre un avanzo effettivo e reale di L. 29,283,81 che, a termini delle vigenti leggi di contabilità, dovrebbero andare a favore del Bilancio 1893-94. — Egli preferisce il sistema antico che faceva facoltà ai Comuni di disporre nel modo ad essi benevivo della rimanenza attiva d'ogni anno. Vuol dire che, pur rispettando le disposizioni vigenti, nulla impedirà di indicare, fin d'ora, in qual modo verrà applicato l'avanzo di cui è caso. Dice che L. 10,000 cadranno a proposito per l'edificio che deve sorgere sulle rovine dell'abbattuto Politeama. Ricorda che il Comune è tuttora in debito di L. 8,605 verso l'Economato in dipendenza dell'acquisto dell'ex-Orto di San Pietro. — Pargli venuto il momento di estinguere, in gran parte almeno se non si potrà in tutto, questa passività. Converterà pur pensare alle spese occorse per riparare ai guasti prodotti dallo straripamento del Kavanasco. Coll'occasione parla delle notevolissime migliorie introdotte, in via d'esperimento, in alcuni camerini dei Bagni. Aggiunge però che le riparazioni a quattro di essi sommarono alla bella cifra di Lire 4,000 e perciò, prima di procedere oltre, converrà studiare la questione con ponderatezza. Accenna pure alle operazioni fatte all'edificio ex-Macelli, importanti una cospicua somma. Dice che convien pensare al palazzo del Tribunale. Tocca di lavori eseguiti al nuovo ammassatoio e della spesa sostenuta per la riparazione al cimitero di Moirano. Accenna pure alle spese sostenute per la canalizzazione. — Conchiude affermando che, anche le spese in apparenza più modeste, ma che pure rivestono carattere di sentita necessità, mentre non sono punto appariscenti, concorrono notevolmente ad accrescere le spese che, periodicamente, s'impongono nel corso d'ogni anno.

Ci riserviamo di esaminare attentamente il Conto allorchè ci sarà dato di poterlo esaminare sul testo. Non potremmo per altro passar sotto silenzio come il Sindaco abbia, sentitamente, encomiato l'amico nostro sig. Procuratore Morelli per la longanimità e zelo spiegati nel disimpegno del non facile suo compito di Conciliatore. E' pure debito nostro il riferire come il Sindaco, fatto cenno dell'elogio pronunciato dall'Assessore Pastorino in onore del compianto collega Giovanni Borreani, abbia pur egli voluto rilevare, in modo speciale nella parte morale del conto 1892, la perdita fatta dal Consiglio per la scomparsa di un tale suo Membro, del quale ricorda succintamente ed efficacemente ad un tempo le doti ed i pregi dell'intelletto.

Finiva la lettura scioglie la seduta.

LA FESTA OPERAIA DI CASTELNUOVO BORMIDA

La Società Operaia di Castelnuovo Bormida festeggiava Domenica 27 corrente il suo riconoscimento. Alla geniale festa intervenivano numerose Società di paesi vicini nonché egregi cittadini, fra cui notammo l'On. Maggiorino Ferraris, il Conte Zoppi, il Cav. G. B. Bruni, il Cav. Durand, il Cav. Sacco, il Cav. Testa e altri molti i cui nomi ci sfuggono.

Intervennero con bandiere le Società Agricola, Militare e di Mutuo Soccorso di Cassine, il Circolo Studio e Lavoro di Bergamasco, il Circolo Garibaldi e la Società di Mutuo Soccorso di Rivalta Bormida, le Società Operaie di Carentino, Visone ed Orsara, e aderirono, fra altre, le Società di Mutuo Soccorso e Agricola d'Acqui.

Descrivere la festa, che fu favorita da un tempo quanto mai propizio, è cosa che l'ora e lo spazio non consentono.

Dopo che il Presidente Avv. Caranti, egregiamente coadiuvato dai signori Carozzi, Massa e da tutti i soci, ebbe fatte accoglienze oneste e liete agli intervenuti che giungevano alla sede della Società, la Banda di Castelnuovo intonò l'Inno di Garibaldi e si avviò al Castello (ove per gentile concessione del proprietario Cav. Testa si tenne il pranzo) seguita dalle bandiere, dai drappelli di soci e dalla popolazione plaudente.

Il luogo ove il pranzo si tenne è veramente splendido pel panorama e per l'ampiezza. E' un grande salone altissimo, dall'aspetto feudale, ove i centocinquanta invitati stettero a loro agio serviti di un ottimo pranzo del quale tutti furono contenti.

Alle frutta il Presidente Avv. Caranti, dopo salutate le Società presenti e tutti gli intervenuti, ricorda Lazzaro Torti, primo fondatore dell'ora risorta Società. Porge quindi un speciale saluto a quell'egregio rappresentante del lavoro che è l'On. Ferraris, cui dice che a Castelnuovo lo si tiene come compaesano, sicchè dopo essere stati orgogliosi delle prove del suo ingegno, oggi s'è non meno orgogliosi di quella alta moralità politica di cui, in questi tempi nei quali la terza Roma offre scandali non indegni della Roma papale, egli tiene alta la bandiera.

Ebbe quindi la parola il Sig. Martini della Società di Carentino, che egregiamente trattò della educazione dei lavoratori come prima fonte di progresso e incentivo alle più caute rivendicazioni. A lui succedette il Signor Braggio, Presidente del Circolo Studio e Lavoro di Bergamasco, che lesse un elevato discorso in senso socialista. Ritene necessaria la lotta di classe, se il loro ratore vuole seriamente arrivare al banchetto oggi riservato ai borghesi, e conchiude col grido di Carlo Marx: Proletari, unitevi.

Succede il signor Paolo Testa di Castelpino, giovane e brioso studente universitario, che a tratti sa esilarare il pubblico ormai numerosissimo, e a tratti con serii argomenti combatte le opinioni espresse dal Braggio. — Dice che quand'era bambino passando vicino

al castello ove oggi ci troviamo, provava un senso di paura. Era turbato dall'idea amara, torbida di aggressioni, di tirannie, di don Rodrighi e di servi.

Ma un soffio potente abbatte l'inquisizione, la tortura ed ogni residuo di feudalismo. E quella rivoluzione fu prettamente borghese. — Dice che i borghesi lavorano e vogliono che tutti raggiungano quelle conquiste cui essi già pervennero, acciocchè, ingrossata la coorte, si possa in massa pervenire a maggiori conquiste, a maggior civiltà. Invece della lotta di classe, vuole l'unione di tutti nella grande famiglia umana.

Segue il sig. Peretta Gio. Battista Consigliere comunale di Castelnuovo, che manda un cordiale saluto ai lavoratori di tutti i paesi e propone l'invio di parecchi telegrammi.

Quindi il Conte Zoppi, con forbita parola, ringrazia dell'occasione portagli di venire a sì bella festa. Tratta della tanto sospirata linea tramviaria che dovrà unire Alessandria ad Acqui sulla destra del Bormida e assicura il rappresentante del Circolo Studio e Lavoro che, sì egli che coloro che la pensano come lui, non temono delle riforme quando siano giuste, anzi lo favoriscono, e al motto di *Marx: proletari unitevi*, vuole si aggiunga le parole e avanti.

Infine la parola è data a Maggiorino Ferraris.

È impossibile riportare le impressioni che la sua parola fece sull'uditorio. In Castelnuovo, ove egli conta alcuni parenti e amici, ove sono le origini sue, la corda dell'affetto vibrò potentissima e fece ancor più elevato quanto la mente gli ispirava.

Egli trascinò gli uditori destando entusiasmo e commovendoli. Ad un certo punto ricordando un periodo storico in cui una corrente di reazione spirava in Piemonte, e ricordando che allora Acqui eleggeva Saracco, solo ispirandosi a libertà, vi fu una vera ovazione.

A quel punto notai il Cav. Durand, egregio funzionario in riposo, cui la mente e il cuore sono sempre quelli del 1848 che, coi lucciconi agli occhi, protendeva verso lui le braccia. Se non fosse stato di mezzo una tavola larga un metro e mezzo, giuro che lo avrebbe abbracciato.

Ricordando le parole dette dai precedenti oratori, disse che sì i seguaci di *Marx* che quelli di *Spencer* possono andare d'accordo. Sono gli uni l'avanguardia e gli altri il grosso dell'esercito umano. Guai all'esercito che va senza avanguardia! Può essere sorpreso e distrutto. Ma guai anche all'esercito che è tutta avanguardia: questo può cadere tutto in una imboscata.

Guai ai popoli che non sentono l'impulso al progresso, ma guai pure a quelli che troppo facilmente corrono dietro illusioni o aspirazioni per quanto nobili.

Occorre che l'avanguardia vi dica che il terreno si può conquistare — e allora, con passo sicuro, l'esercito intero compie la conquista.

Le parole del Ferraris, spesso coperte da altissimo plauso, chiusero la serie dei discorsi, dopo di che si inviarono telegrammi alla Lega Operaia di Torino, al Senatore Saracco e all'On. Borgatta indi, a gruppi, si sciolse l'adunanza lasciando in tutti il ricordo di una cara e indimenticabile giornata.

CORRISPONDENZE

DA GROGNARDO

28 Agosto 1893.

Ci scrivono:

Siamo sulla via del progresso. — Durante le presenti vacanze estive, nel nostro piccolo paesello si sono aperte quattro scuole per ripetizioni agli alunni ed alunne delle nostre scuole Comunali. Di esse una venne aperta nella stessa scuola Comunale, le altre tre in case private. Pare così che si voglia preparare un buon terreno onde abbiano ad essere profittevoli gli insegnamenti futuri del Signor Maestro. — Bene e bravi a tutti.

Pare finalmente che si sia inteso lo scopo a cui mira l'istruzione elementare; a raggiungere il quale occorre la cooperazione di tutti i padri di famiglia. Non bastano di fatto le poche ore di scuole prescritte dai vigenti regolamenti, se poi durante i tre mesi di vacanze si abbandonano gli scolari ai giuochi ed agli svaghi soverchi della campagna. A questo accennai più volte nei miei discorsi e specialmente nella fausta ricorrenza dell'annuale distribuzione dei premi. — Mi è grato sperare che questo proficuo risveglio non sarà limitato solo al presente anno, ma si vorrà anche per l'avvenire continuare su questa via novella di progresso intellettuale.

Il Soprintendente Scolastico
GATTI.

Acqui, 26 Agosto 1893.

Illustrissimo Signore,

Prego la S. V. Illustrissima di volere, per cortesia, rendere noto, a mezzo del pregiato di Lei giornale, che nel giorno di Martedì 5 Settembre, ore 10 antimeridiane, nei locali del Regio Stabilimento Termale Nazionale, avrà luogo, a mezzo di licitazione privata, la vendita di oggetti fuori uso e già adibiti al servizio dello Stabilimento stesso cioè: inginocchiatoi in legno ad uso tavolino da notte, camicie di tela da uomo e da donna, sia nuove che usate, capotti e pantaloni di cotone e lana, camiciole di lana, fazzoletti, calze, panciotti, cuffie, e berretti ecc.

La licitazione sarà aperta in base ai prezzi portati da apposita perizia. Gli oggetti ed il prezzo loro assegnato sono visibili dalle 2 alle 4 di tutti i giorni nei locali dello Stabilimento. Le spese di contratto sono a carico dei compratori.

Ringraziandola anticipatamente della cortesia mi pregio esternarle i sensi della personale mia stima.

Il Segretario della Sotto Prefettura
FERRERATI.

Avete bronchite? Avete catarro polmonare? Ricordatevi che i medici consigliano l'Antibacillare del Prof. S. Garofalo, il quale ne ha fatto unico deposito in Palermo, nella Farmacia Nazionale, sita in via Tornieri. — Tale specifico, debitamente approvato, si cede per L. 4 la bottiglia. Per posta, aggiungere le maggiori spese.